

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	N. di copie.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40	
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80	
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20	
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80	

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Leggiamo in un articolo del *Saggiatore*:
Se il partito dei moderati fosse stato compatto, e più forte nella rivoluzione francese del secolo passato non avrebbero avuto luogo le stragi di settembre, e il terrorismo.

Oggi non è più possibile il rinnovamento di quel tempo perchè il partito moderato è così potente che compare armato come un esercito a sconfiggere i socialisti nelle battaglie di giugno.

La formazione di un partito moderato è il vero progresso civile della libertà. Senza quel partito la libertà non esiste o è licenza.

Noi appena abbiamo aperto l'animo alla libertà, possediamo già un partito di moderati che assodi quella libertà e la renda durevole? Avvi in Italia quel partito, anzi diremo che non è partito, essendo la nazione istessa composta in gran numero di moderati, com'è l'indole sua, e la temperanza di quei principii da cui venne informata, ond'ella seppe in tutte le opinioni scegliere il mezzo fra gli estremi e governarsi con senno.

I nemici dei moderati sono gli esaltati, perchè a questi mancano appunto le qualità di quelli, perchè sanno distruggere e non edificare, perchè prendono la passione per il buon senso.

Credevate voi che la libertà italiana sia dovuta agli esaltati, o ai moderati? Sì gli uni che gli altri è da gran tempo che si affaticano per lei, ma gli esaltati prima del 1847 hanno cospirato nelle tenebre, posto in sospetto i governi, Mentre i moderati andavano ammaestrando il popolo, consigliando i principii, castigando gli abusi, migliorando i costumi onde apparecchiare le vie alle riforme.

Gli scritti di Mazzini e dei Mazziniani non facevano che guastare il criterio dell'arte, distruggere i principii di morale e di religione, snaturar la ragione coi deliri, disporre gli animi all'odio, alla ferocia, alla distruzione.

Quante idee all'incontro di vero liberalismo non furono diffuse da Mauzoni e Pellico con versi, e prose, da Niccolini, e Marengo colle tragedie, da Gioberti colla sua filosofia, da Massimo Azeglio co' suoi racconti e co' suoi scritti politici, da Balbo, Cantù, Colletta, Amari colle loro storie, da Aporti cogli asili d'infanzia, da Lambruschini e Ridolfi con libri ed istituti, dagli scienziati coi congressi? (1)

Il lavoro della rigenerazione italiana era metà luce e metà tenebre. Come si può supporre che i distruttori d'ogni idea potessero

divenire i fondatori della nostra libertà? Questa infatti non deve il suo iniziamento che ai moderati.

Bastava che gli esaltati avessero alzato il capo perchè il movimento della nostra libertà fosse tornato a danno di lei. Quei principii come Pio IX, Leopoldo e Carlo Alberto, che diedero le riforme cominciarono per dare l'amnistia agli esaltati con atto espresso o tacito a condizione, che deponessero le loro idee manifestamente contrarie alla saggia libertà che si voleva stabilire. La volontà dei principii fu determinata dall'opera e dal consiglio dei moderati, e più dalla loro condotta che mostrava abbastanza quanto fosse d'accordo coll'ordine ed opposta alla licenza.

I moderati, che apparvero nei primi moti pacifici popolari, moti di gioia, di festa o di riconoscenza erano uomini cari alle moltitudini, venerati per le loro virtù civili, già noti per atti di filantropia e di carità, illuminati, esperti delle cose del mondo, confidenti nel senno del popolo italiano che si raccoglieva giulivo e tranquillo sotto i loro stendardi.

Questi uomini erano in Firenze Capponi, Nicolini, Salvagnoli, Lambruschini, Ridolfi: in Roma erano Minestretti, Silvani, Marchetti, Pantaleoni: in Piemonte Balbo, i due fratelli Azeglio, Petiti, Buoncompagni, Giovanetti, Gioberti: in Napoli Troya, Balzacchini, ed altri.

Con questi uomini si ebbero le riforme; e poi le Costituzioni, intanto che la fazione degli esaltati si teneva in agguato per cogliere il momento di dar sfogo al suo egoismo. Se la libertà era stata fondata senza di loro, e con guarentigie contro di loro, era chiaro che sarebbe stata intorbidata appena essi avessero potuto spirar l'alito della rivolta. I faziosi emersero col pretesto di tutelar la libertà contro la reazione dei nobili e degli assolutisti, mentre molti di questi chiamati con tal nome anche oggidì furono quelli che promossero le franchigie, e non avevano certo in animo di disfare con vergogna quanto avevano fatto con tanta gloria. La calunnia, la violenza trionfò, e i moderati ebbero il torto di ritrarsi, di non mostrar più coraggio il coraggio della virtù che dee combattere il vizio col sacrificio ancor della vita.

Dove sono i moderati che tanto fecero per l'Italia?

La pacifica rivoluzione di Toscana ci dice abbastanza che il loro dominio non è affatto estinto.

Odeggiano i moderati in Piemonte, ma s'accorgeranno che per sottrarre la libertà

alla licenza non v'è altro mezzo che la fermezza e il coraggio.

La forza dei moderati non si acquista, come presso altre nazioni, che coll'esperienza e coi dolori. Quando qualche forza sarà formata, allora il partito degli esaltati sarà espulso dal corpo sociale, come dal corpo umano un principio morboso che vi destò la fiamma febbrile; ed allora come il sorriso della salute tornerà quel primo stato del nostro risorgimento che pareva a tutti i buoni così felice, perchè pieno di armonia, di fratellanza e di amore.

(1) Non s'intende ammettere che tutti gli scritti di questi autori siano incensurabili.



SUL TRATTATO

DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

VIII.

(Continuazione V. Num. 37)

Pervenuti alla conclusione dell'opera vediamo come vi hanno mali nella società, a cui il governo può e deve provvedere, ed altri inerenti alla natura umana, che non si potrebbero per alcuna guisa estirpare. Vorrete sopprimere la proprietà impulso e ricompensa al lavoro, perchè l'uomo non sia nè povero nè ricco? Vorrete sopprimere la libertà per risparmiare le sofferenze? Vorrete sopprimere le famiglie per allontanarne le pene? Non presumete di mutare le condizioni dell'universo.

Il ripartire il patrimonio dei ricchi, pochissimi fra gl'innumerevoli forniti solo del necessario o meno, senza procurare il benessere ad alcuno, estinguerebbe in tutti l'ardore alla produzione, che ha da qualche secolo migliorate di tanto le sorti degli uomini. Nei tempi trascorsi la insufficienza dell'agricoltura e del commercio lasciava che per una carestia migliaia di persone morissero di fame, ora le penurie riescono dolorose, ma non micidiali. L'operaio è meglio alloggiato, meglio vestito, e meglio pagato; il beneficio della concorrenza ha diminuito il prezzo delle cose, la moltiplicazione del lavoro vi ha fatto maggiori i compensi; non col menomare l'attività, come farebbe il Comunismo ed il Socialismo se fossero praticabili, ma col raddoppiarla, per raddoppiarne i prodotti, si riuscirà ad attenuare quei mali, che non è dato rimuovere, o ad accrescere la prosperità generale, da cui la particolare dipende. A tal fine è soprattutto necessaria la saggezza del Go-

verno, l'ordine nello Stato, o la pace fra le varie classi dei cittadini.

Ciò nullameno vi saranno sempre nel mondo calamità e dolori. Sarà debito e concesso di prevenire e soccorrere alcuni mali dando per esempio all'agricoltura ed al commercio leggi migliori, riformando possibilmente la divisione dei carichi, organizzando la beneficenza pubblica eccitando la privata, offerendo nelle angustie di una crisi pubblica lavori alle braccia disoccupate. Ma calamità e dolori non cesseranno per questo di conturbare ed alligere la umana famiglia. Nella condizione della società vi è sempre un fondo di male irreparabile, di cui bisogna tener conto, guardandosi dall'esagerarlo per non gettare l'uomo alla disperazione e la società al suicidio. La storia di tutti i tempi e di tutti i luoghi ci mostra l'uomo condannato a soffrire; egli soffre in qualunque stato, in qualunque età e condizione. Col rovesciare l'ordine attuale della società non si toglierebbe quella legge voluta dall'autore della natura, ma se ne renderebbero più funeste le conseguenze, che in molte parti l'ordine attuale (seguitando la via del progresso dalla Provvidenza segnata) sempre più ratterra e minora.

Inganno crudele si fa al povero dandogli a credere, che l'altrui ricchezza sia cagione della sua miseria, e che una rivoluzione sociale lo renderebbe felice. Il ricco è forse meno di lui soggetto a malattie, a privazioni, a fatiche e desideri contrastati e a delusioni amare? Il ricco è forse felice? Il povero ha freddo, ha fame; è vero. Ma l'altro soffre quanto meno nel corpo, tanto più nello spirito, egli brama più ardentemente di chi non è satollo. Cerca con ansie affannosa tesori, potenza, ed onori; il vento gli precipita in mare la sua fortuna; una falsa speculazione gliela distrugge; il pubblico favore lo abbandona, ha perduta una figlia diletta e la donna del suo cuore. Egli è ricco, ma è più felice del povero? Ed estinte le ricchezze da un lato, non crescerà la miseria dall'altro? Con quale pro aggravare la propria povertà, purchè cessi l'altrui opulenza, e la società ritorni abbietta scapestrata e selvaggia?

Non ingannate il povero; altrimenti col pretesto di amarlo voi lo tradite. Parlategli come gli parla la religione: soffri, soffri con umiltà, pazienza e speranza, la felicità, a cui aspiri, non è di questa vita, la quale solo ti apre il cammino breve e penoso per meritarsela e conseguirla. Senza indebolire in esso la coscienza dei proprii diritti, e senza lusingare l'inerzia e il mal talento di chi lo governa, ditegli che v'ha per tutti una parte inevitabile di dolore, che il ricco nulla gli ha tolto; e che Dio ha ordinato in tal modo le cose perchè l'uomo sia stimolato a passare dalla indolenza all'azione, in cui è riposta la vita. Non convertite il suo dolore in un futuro empio, che si rivolgerebbe

a danno di lui. Fate una giusta stima dei mali del popolo, ed applicate con discernimento i veri rimedi.

Leggiamo nella Gazzetta di Milano:

11 giugno - L'accreditato I. R. ministro presso il Santo Padre, conte Maurizio Esterhazy, ebbe l'onore il 23 p. p. di consegnare a Sua Santità in particolare udienza le chiavi della città di Bologna, spedite dal Feld-Maresciallo conte Radetzky col mezzo di uno de' suoi ufficiali d'ordinanza, l'I. R. tenente Haitzinger.

Sua Santità era visibilmente commossa al ricevimento di esse per l'attenzione del feld-maresciallo, e pregò in tale occasione l'I. R. inviato, di esprimere all'Imperatore le proteste della più viva riconoscenza per tale nobile e disinteressata volenterosità, colla quale S. M. prende parte all'opera del ristabilimento del governo pontificio. Colla più viva riconoscenza Sua Santità si esprime pure sulla condotta del valoroso I. R. esercito nel compiere questa missione.

Il Cardinale Antonelli fu contemporaneamente incaricato di attestare in una apposita lettera all'I. R. Feld-Maresciallo la gratitudine di Sua Santità pel delicato suo modo di agire.

Il tenente Haitzinger ebbe la piccola croce militare dell'ordine di san Gregorio. (Corr. Austr.)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

Stamane questa notizia circolava nella nostra città: Ancona è caduta, e le I. R. truppe Austriache l'hanno occupata.

(Carteggio dello STATUTO.)

ROMA

16 giugno ore 2 pom. — Ieri dopo le 12 andò sempre più calmandosi il fuoco fino a notte, e non si sono sentiti che pochi colpi di cannone e di moschetto.

Appena giorno si è riaceso, ma oggi è molto più raro di ieri. Sebbene la breccia continui ad ingrandirsi i Romani han fatto una seconda linea di fortificazioni dietro alle mura minacciate. Oudinot è sempre al solito. Ieri giorno fuori di porta del Popolo, ci fu un altro scontro nel quale abbiamo avuto 40 feriti e 4 morti. I soldati si lagnano degli ufficiali che mancavano quasi tutti; il ministero della truppa che opera senza ordine ed disciplina. Si dice, che ieri alle 7 il console francese che abita nel palazzo Colonna, de Gerando, abbia mandato un pleco al Triumvirato, che rispose, mille grazie. Non si sa altro. Fu invitata la civica di cambiare i fucili a percussione con alcuni scarti a scaglia. Pochi credo aderiranno a questo invito. La linea non ha molta volontà di fare più sortite. Di quella di giovedì non se ne è più parlato; i prigionieri... verranno. Seguitano a bruciare tutti i casini attorno a Roma; cosa che fa assai pena. Tordinona si regge ancora; Amadei è messo in libertà, l'ho riveduto. Le corrispondenze ritardano, ma tanto alla meglio arrivano. Il giorno girano i concerti per la città. De' Napoletani Spagnuoli e Tedeschi non se ne ha più notizia.

16 detto ore 3 pom. — All'Assemblea oggi incominciava la discussione sull'ingenero della

Costituzione, secondo il progetto riformato. Benchè minacci, a quel che si dice, il tetto, la tornata ha avuto luogo anche per oggi là al solito Palazzo, perchè il nuovo locale al Campidoglio non è ancora allestito. Fu interrotta la discussione dalla lettura di una lettera inviata dal signor Corcelles al Triumviro Mazzini per mezzo del Cancelliere dell'ambasciata Francese Degerando. Notificavasi insomma che il Governo Francese avea pienamente disapprovata la convenzione Lesseps, e che il medesimo signor Courcelles, nuovo inviato, dava piena adesione alla condotta del generale Oudinot. — Riguardo a fatti d'armi nulla d'importante.

LIVORNO

19 giugno ore 8 e 1/2 — La Ville de Marseille giunta questa mattina reca oltre i dispacci telegrafici pubblicati ieri dal *Monitore* un sesto dispaccio di Parigi del 15 a ore 1 e 1/2 il quale dice che Parigi godeva della più grande tranquillità.

Il giorno 12 dovevano esservi all'assemblea le interpellazioni del signor Mauguin sull'intervento russo in Ungheria.

Il Colera continuava a imperversare in Parigi.

Sembra che il partito Montaguardo di Parigi avesse trasmessa la parola d'ordine al partito Montagnardo di Lione, poichè contemporaneamente aveva luogo un tentativo di tumulto in questa città, che fu però immediatamente compresso.

Oggi come ieri siamo senza vapori da Civitavecchia.

NOTIZIE ESTERIE

PARIGI

10 giugno. Leggiamo nella *Corrispondenza di Parigi*.

Il Governo Austriaco ha rimesso una nota al Gabinetto Francese, nella quale replicando alle interpellazioni fattegli da quest'ultimo, dichiara che sulla questione del ristabilimento della Costituzione Romana, tal quale era innanzi la morte del Rossi, e sulla secolarizzazione dell'amministrazione dello Stato, egli sta a quello che sarà per fare il S. Padre.

Il Papa non ha per anche fatto conoscere su questo il suo volere, ed è per concertarsi con lui che Corcelles fu invitato a Gaeta.

— Si legge nel *Repubblicano d'Alaccio* 11 giugno:

Giovedì scorso il battello a vapore il *Narval* è arrivato da Civitavecchia ad Alaccio, avendo a bordo 92 malati della spedizione del Mediterraneo, tra questi 32 feriti.

Il 4 il *Vélocé* ha trasportato a Bastia 213 prigionieri Romani Luigi-Luciano Bonaparte era nel numero dei passeggeri a bordo dell'ultimo vapore dello Stato.

Il Presidente della Repubblica ha destinata la somma di 7.000 franchi in sollievo delle famiglie necessitate del dipartimento della Senna colpite dall'epidemia.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il Popolo, la Rivoluzione democratica e sociale, la Vera Repubblica e la Riforma sono state sequestrate oggi 13 alla posta. Questi quattro giornali sono inquisiti per provocazione al rove-

sciamento del governo della Repubblica, o per provocazione alla guerra civile.

(Comuni.)

13 Giugno: Le spoglie del Maresciallo Bugeaud sono state ieri sera collocate in una cassa di piombo con tutte le insegne della sua dignità militare, la spada d'onore che gli fu donata dagli abitanti d'Algeria, ed una boccia contenente l'età del suo servizio; poi la cassa è stata suggellata in presenza della famiglia e degli amici dell'illustre defunto. La cassa è stata trasportata agli Invalidi da una vettura delle pompe funebri, è stata ricevuta dal Signor Curato degli Invalidi che ha risposto, con una toccante allocuzione alle parole dell'abate Sibour che conduceva il convoglio. Il generale Petit accompagnato da tutti gli ufficiali e da una gran parte degli invalidi presiedeva a questo triste ricevimento. Egli ha pronunciato un breve ma commovente discorso.

Gli avanzi del maresciallo deposti prima in una capella ardente, ove le preci dei morti sono state dette dai preti e ripetute da tutti i vecchi soldati, sono in seguito stati calati in una volta, ove resteranno fino a che il giorno della cerimonia funebre sia definitivamente fissato.

— Il ministro degli Affari Esteri ha letto oggi (13) all'Assemblea Nazionale le comunicazioni ufficiali che seguono:

„ Quartiere generale della Villa Santucci 5 Giugno a 7 ore di sera.

„ L'apertura della trincea ha avuto luogo ieri sera a 6 ore. A 5 ore del mattino due batterie d'assedio, di dietro della parallela, hanno principiato il loro fuoco. Il nemico occupato da una seria diversione che aveva ordinato dalla parte della villa Corsini e Valentini non ha tirato un sol colpo di fucile sui nostri lavoratori. Durante la giornata, il suo fuoco da questa parte è stato assai nudrito senza averci fatto provare delle perdite.

„ Il 53 di linea, sbarcato da tre giorni è arrivato qui ieri. Egli ha sul campo preso parte al servizio ed ai lavori.

„ Il ponte Molle è intieramente ristabilito e può essere passato dalle vetture.

„ Si sono trovati nei sotterranei 150 Kilog di polvere preparata per una mina.

Dal 6 a 3 ore e mezzo del matt.

„ La notte è stata tranquilla; si continuano i lavori di trincea con attività.

„ La notte veniente si costruiranno delle nuove batterie.

„ Si occupa senza posa a consolidare la difesa di S. Pancrazio e delle ville Corsini e Valentini.

13 giugno. — Leggesi questa mattina nel *Diritto*:

„ Ieri l'altro, domenica, un banchetto socialista ha avuto luogo nel salone della *Giorine Francia* a Monceaux. L'associazione dei cuochi era incaricata della lista del pasto.

„ Il commissario di polizia si è presentato per assistere al banchetto. Egli ha trovato da principio resistenza, ma come gli invitati ponevano interesse a prendere la loro parte del pranzo il magistrato è stato introdotto dopo proteste e riserve.

„ Il festino terminato e cessati i canti patriottici differenti mozioni sono state fatte ed uno degli oratori ha dichiarato che la patria era in pericolo. Egli ha ingaggiati i socialisti a te-

nersi prestì se l'Assemblea Nazionale non adottava il domani una politica degna della Repubblica democratica.

„ Un altro disse che bisognava sopprimere la bandiera a tricolori che è il segnale del rannodamento degli *aristos* e dei loro addetti.

„ Tutte queste declamazioni non sono nuove e da diciotto mesi che esse sono riprodotte pressochè quotidianamente, producono bene poca impressione e sono attribuite con ragione a delle immaginazioni malate.

„ Ma un fatto nuovo si è manifestato in questo banchetto. Noi lo citiamo senza commenti e senza riflessioni, perchè noi non potremmo trovare espressioni abbastanza severe per qualificarlo.

„ In presenza di più di 150 persone e d'una 20 di rappresentanti, un uomo ha detto senza che alcuna voce si sia innalzata per protestare:

„ Io porto un brindisi al Cholera; ciò che egli ha fatto di meglio è stato di toglier di mezzo il maresciallo Bugeaud. „

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 9 giugno 1849.

Morti a domicilio 464
Morti negli ospedali e ospizi civili 148

Totale 612

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina 1,542
Ammessi durante il giorno 377

Totale 1,919

Usciti 66 }
Morti 148 } 214

Restano la sera 1,705

LIONE

Volendo i demagoghi di Lione eleggere un deputato in luogo del sergente Commissaire che ha accettato la rappresentanza del Basso Reno, volsero gli occhi a un sergente-maggiore del genio, uomo molto intelligente e superiore d'assai, in fatto di carattere e di cognizioni, ai tre sergenti che ora seggono nell'Assemblea Legislativa. Una deputazione dei più notabili nel comitato centrale democratico andò al Forte della Vitriolerie per istigare il sergente-maggiore ad accettare la candidatura. Ecco secondo il *Salut Public* di Lione, la risposta data dal sergente-maggiore a costoro:

« Cittadini, il vostro procedere non mi lusinga punto. So che vorreste servirvi di me come strumento delle passioni e degli orribili disegni vostri. Il fine vostro è romper prima i legami della disciplina, disordinare l'esercito per potere appresso abbattere più facilmente le istituzioni e il governo nato dal suffragio universale. Or bene, voi v'ingannaste a partito se avete fatto capitale sopra di me per darvi mano a opera tanto rea. Prima d'ogni altra cosa io sono soldato, e gli ordini de' miei superiori mi troveranno sempre servitore devoto e inflessibile. Del resto ambisco poco di sedere accanto ai sottoufficiali che la vostra fazione ha mandati all'Assemblea Legislativa. Non è quello il posto di noi altri. La nostra educazione e le cognizioni acquistate da noi sono di tal qualità da farci diventare legislatori? »

Ogni desiderio ed ogni ambizione mia è ser-

vire il mio paese nelle file dell'esercito glorioso di Francia, e far rispettare non meno dentro che fuori le sue leggi e istituzioni repubblicane e l'onore suo di grande e possente nazione.

Vedete dunque, o cittadini, che io non sono per voi. Vogliate smettere le vostre istanze, e rivolgetevi ad altri. Soltanto fo voti che non troviate più nell'esercito o compiacenti o ciechi. N'abbiamo d'avanzo delle massime e delle intenzioni vostre insensate. »

— Lettere giunte dall'Inghilterra annunziano che il Principe di Metternich è gravemente ammalato.

(Donno For)

MARSIGLIA

14 giugno. — DISPACCO TELEGRAFICO.

Parigi 13 giugno ore 9 1/2 antim.

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti.

La proposta di porre in accusa il Presidente della Repubblica ed i Ministri è stata rigettata ieri sera con 377 voti contro 8. La sinistra si è quasi tutta astenuta dal votare. Parigi è tranquilla.

Il Prefetto delle Bocche del Rodano
PEABER.

Borsa di Parigi del 12 Giugno.

L'alzarsi dei fondi ha continuato durante la Borsa di oggi con una grande energia. Essa è stata stimolata da degli sconti di vendita e da compre in contante. Gli sconti si sono fatti sul 5, p. 100 perciò questi fondi sono stati cercati più degli altri. Lo speculare si è rianimato. — La Borsa osserva con qualche stupore la perseveranza dei capitali nel volgersi alla Rendita, malgrado gli incidenti della politica interna ed esterna. Non sarebbe forse questa una prova della ferma persuasione che ha la maggioranza del paese sul trionfo definitivo dei veri principii di Governo? Comparativamente ai fondi di ieri il 5 p. 100 è salito di 1 fr. 35. c. (a 81. fr. 80. c.) il 3. per 100 di fr. 5. c; a (50. fr. 80. c.) Le Azioni della Banca di Francia hanno migliorato di 20, fr (a 2,195 fr.).

LONDRA

12 giugno. — Nella tornata di ieri della camera dei Comuni, Home interrogò i ministri sulla spedizione francese in Italia. Palmerston rispose: non potersi conoscere dalla comunicazione del governo francese del passato dicembre, lo scopo della spedizione francese in Italia: non credere che il governo inglese abbia ad erigersi giudice degli atti del governo francese: giusta l'opinione del governo di S. M. le discordie insorte fra il Papa ed i suoi sudditi avrebbero dovuto essere composte con un intervento diplomatico che mirasse a produrre un accordo fra il Pontefice ed i suoi sudditi. Rispondendo poi ad O'Connell, Palmerston disse che dall'Austria, da Napoli, da Francia e dal Nunzio pontificio a Parigi è giunto l'annunzio che la cooperazione dell'Inghilterra alle conferenze che devono tenersi a Civitavecchia sarebbe stata ricevuta favorevolmente; ma l'Inghilterra non interverrà nella quistione fra il Papa ed i suoi sudditi.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha nominato oggi (14 giugno) il colonnello Kurz comandante di brigata con residenza a Basilea per vegliare alla custodia di quel confine; egli è autorizzato a chiamare sotto le armi, ove occorra, truppe di Basilea campagna, Soletta ed Argovia.

VIENNA

13 giugno. — Udiamo che l'Imperatore delle Russie giungerà quest'oggi in Cracovia. A quanto si ode, il Monarca condurrebbe le sue truppe in persona alla volta di Dukla. Anche il principe Paskewitsch arriverebbe entro oggi in Cracovia.
(Gazz. di Gratz)

UNGHERIA

Secondo una corrispondenza di Vienna del 13 giugno all'*Allgemeine Zeitung*; Dembinski avrebbe deposto il comando, il quale sarebbe stato assunto dal colonnello Desserwfy. Quanto alla prima parte ciò è ripetuto nel *Journal de Francfort*. La notizia della vittoria del Bano è oggi confermata, e si aggiunge che il nemico sia stato respinto con una perdita di 1500 uomini.

Il quartier generale del barone Haynau è sempre a Presburgo.

INNSBRUCK

Per istaffetta passò di qui l'ordine di far marciare per il Vorarlbey i corpi di truppa riuniti del Tirolo e dell'Italia.

— Una corrispondenza di Presburgo in data del 12 al sacitato giornale, assicura che Raab non è stata occupata dagli imperiali, alla quale notizia aveva dato luogo un semplice combattimento di avamposti.

FRANCFORT

10 giugno — In seguito della traslazione a Stuttgart della residenza dell'Assemblea nazionale e del decreto steso da quest'ultima relativamente allo stabilimento di una reggenza per l'Alemagna il presidente del ministero dell'impero Wittgenstein ha indirizzata una nota al governo wurtemburghese, dichiarando che quella porzione di Assemblea che ha disertato Francofort si è posta sul terreno dell'anarchia, opponendosi audacemente alle attribuzioni spettanti al potere esecutivo dell'impero. Il ministro conta per tanto sulla cooperazione di tutti i governi germanici, e specialmente sopra quella del Wurtemburghese, nel territorio del quale si è eretta la pretesa reggenza; persuadendosi che anche prima di aver ricevuta la presente esso avrà prese tutte le misure necessarie per paralizzare tutti gli atti della medesima. In ogni caso il potere centrale crede di doverlo invitare espressamente a farlo, e se le forze del governo Wurtemburghese saranno a ciò insufficienti, il potere centrale darà immediatamente le disposizioni necessarie a questo effetto.

STUTTGARD

9 giugno. — Il ministero Wurtemburghese ha diretto ai popoli dello Stato un proclama dichiarando in esso di non riconoscere nessuno degli atti obbligatori per lo Stato Wurtemburghese che della parte dell'assemblea Alemanna trasferitasi a Stuttgart saranno presi senza l'assenso dello stesso governo del Wurtemberg.

— È voce che la città sarà dichiarata in istato d'assedio, entro oggi il signor Werner, uno dei capi del partito democratico è stato arrestato.

Nella sua seduta d'oggi la camera ha dichiarato con 60 voti contro 16 che essa approva il proclama del ministero; 10 membri della sinistra si sono astenuti.

COPENHAGUEN

7 giugno. — Il re prima di chiudere la Dieta aveva sancito la nuova costituzione: nel discorso dichiarò riservarsi di ricuocarla nel caso in cui la guerra ingiusta che si sostiene contro la Germania ne rendesse necessario il concorso prima che sia eletta la nuova, giusta la nuova costituzione. — Secondo le ultime notizie di Pietroburgo la squadra russa non aveva per anco abbandonato Kronstadt, nè imbarcato truppe.

TRIESTE

16 giugno. — Ci scrivono da Trebisouda in data 30 maggio che secondo notizie colà arrivato da Redout-Ralé, i Circassi capitaniati da Ibrahim-Bey assalirono poco fa la fortezza russa Mama-i, situata sulla costa del Mar Nero, e alla guarnigione russa che trovavasi colà, ammontante a 4000 uomini, non avendo il minimo sentore di un tal colpo ferocemente arrischiato, riescì impossibile di respingere l'improvviso attacco.

I Circassi massacrarono più di 4000 Russi; gli altri, fra cui tutta l'ufficialità, furono fatti prigionieri. Essi preदारono tutto il materiale da guerra che trovavasi nella fortezza, fra cui 5000 fucili, 160 cannoni, distrussero i punti più importanti di essa e piantarono un grandioso accampamento appiè d'un'altura, poche ore distante da Mama-i. Essi trasportarono seco il bottino e i prigionieri, e aspettano coraggiosamente un nuovo combattimento co' Russi.

(Osserv. Triest.)

VARIETA

LA PIOGGIA GIALLA

Scrivono da Parigi che questo singolar fenomeno venne recentemente osservato dal signor Messenger di Maison-Lafitte. Egli narra il fatto nel seguente modo:

Il primo maggio fra le 10 e le 11 ore, cadde qui sur una superficie di circa trecento metri, una pioggia fina e poco abbondante di un bellissimo color giallo.

Su tutti i selciati delle vie e delle corti ove l'esaminai, essa lasciò, disseccando, una sostanza sabbiosa simile al giallo di cui si servono i pittori.

Questa pioggia è caduta dovunque in egual quantità, il che esclude qualunque idea di un fatto non atmosferico, e prova essere daddovero una pioggia celeste.

Il numero di gocce sovra ogni selciato di quindici a venti centimetri era di quattro a cinque. Molte persone n'ebbero le vesti macchiate.

Questo singolar fenomeno merita essere studiato, onde riconoscerne la causa meteorologica, come pure le probabilità della sua riapparizione.

IL COLERA E L'OMEOPATIA

Nel momento in cui il colera esercita nuove rovine si è giustamente sorpresi in vedere che il Governo non si faccia carico di far sperimentare in nessuno degli ospedali di Parigi il sistema omeopatico. Non è già che non intendiamo benissimo la ripugnanza dell'accademia di medicina sull'introduzione di ogni metodo curativo

che si allontanano dai vecchi errori; ma tale ripugnanza sarebbe meglio giustificata se i signori medici allopatici avessero scoperto qualche nuovo mezzo di combattere con successo il terribile flagello che decima d'oggi la popolazione. Ora è sgraziatamente provato che codesti signori non sanno di più su questo punto nel 1848 che non ne sapessero nel 1832, e che oggi come a quell'epoca, la metà almeno de' cholerosi soccombono nelle loro mani. Ecco un fatto positivo.

Ebbene! v'ha d'altra parte un fatto che non è meno certo: ed è che sopra cento malati colpiti da tale epidemia, l'omeopatia non ne perde dieci; potremo dire di più, giacchè un medico omeopatico, la cui sincerità non può essere posta in dubbio, ci afferma oggi che sopra cento venti cholerosi trattati colla sua cura, non uno solo ha dovuto soccombere. Ei sembra pertanto che tali risultati meritino fissare l'attenzione dell'autorità. Certamente la facoltà medica, ha diritto a tutti i nostri riguardi; ma pensiamo nondimeno che l'umanità dev'essere posta avanti a tutto, e s'egli è vero che i medici omeopatici operano le cure meravigliose che udiamo raccontare, non vediamo il perchè, quand'anche l'amor proprio dei loro confratelli dovesse soffrirne un poco, non debbano essere ammessi a praticare il loro metodo negli ospedali, siccome sono liberi d'esercitarlo in città. Da ciò risulterebbe, secondo noi, una concorrenza fra i due sistemi, la quale non potrebbe che tornar utile all'umanità ed alla scienza, giacchè non sarebbero l'uno e l'altro giudicati che dalle loro operazioni. »

(Op. pub.)

MARION DELORME

Nell'ultime demolizioni votate dalla città di Parigi per l'allineamento del *Marais* si trovarono presso l'antico palazzo Carnovale, al pian terreno d'una vecchia casa, sotto i muri che separano la cucina dall'ufficio, una cassetta di legno tarlato contenente manoscritti in poco buon stato. Sottoposti ad esame minuzioso, quelle carte parvero essere importanti per grandi nomi storici seminati nel testo: nel fatto uno scrittore paziente riuscì restaurare la maggior parte delle pagine alterate dall'umidità, credè riconoscere sotto il titolo di *mia confessione*, la vita intima di Marion Delorme raccontata da ella stessa. Ciò che darebbe peso a codesta versione si è che il palazzo demolito fu abitato molto tempo da Guy Pahn, che fu, come ognuno sa, l'ultimo medico e l'ultimo amante di Marion Delorme, altri dicono perfino il suo esecutore testamentario. Se il fatto si verificasse sarebbe una preziosa scoperta: si avrebbero finalmente precisi documenti sulla celebre cortigiana, della quale non vennero pubblicate che lettere apocriefe, e si potrebbero sperare singolari rivelazioni sul secolo di Luigi XIII.

(Ere nouv.)

AVVISO

Gli associati i quali riceverano il giornale per mezzo del Corriere che percorre lo stradale di Roma, non potranno riceverlo d'ora innanzi che il giorno dopo la pubblicazione, essendo stata anticipata di due ore la partenza del detto Corriere.

